

Sette passi per una Comunità amica dei bambini, delle madri e delle famiglie

22 dicembre 2010 - La "Comunità amica dei bambini per l'allattamento materno" è una struttura sociosanitaria territoriale che applica un progetto simile a quello degli "Ospedali amici dei bambini" sui servizi delle aziende sanitarie locali. Si tratta di un'iniziativa che si pone l'obiettivo di fare adottare standard di buone pratiche per l'allattamento materno a tutti gli operatori a contatto con le donne in gravidanza, le madri e i bambini nel territorio.

Sostegno alle madri

La "Comunità amica dei bambini" è promossa sia dall'Oms sia dall'Unicef e si basa sulla realizzazione di sette passi, ovvero di sette traguardi che le comunità devono raggiungere per potere ottenere il riconoscimento di comunità amiche dei bambini. Nei Paesi anglosassoni, da cui è partita l'iniziativa, i sette passi indicano le strategie necessarie per migliorare il sostegno sia alle madri che allattano, sia a quelle che non lo fanno, con l'obiettivo di dare loro gli strumenti per una scelta informata riguardo all'alimentazione del bambino.

«Nei Paesi occidentali - ha spiegato Maria Enrica Bettinelli, dell'Asl di Milano, coordinatrice del gruppo di lavoro Unicef sul progetto della Comunità - viviamo in una cultura a favore del biberon e del marketing del *baby food*, ma al tempo stesso sappiamo da numerose ricerche che l'allattamento è un determinante di salute sia per le madri, sia per i bambini. Ed è proprio per questo le madri hanno bisogno di avere dei riferimenti competenti, in grado di sostenerle nella scelta informata su come alimentare il proprio bambino».

La formazione degli operatori

Oltre alla politica sull'alimentazione infantile che ogni struttura sociosanitaria deve elaborare, uno dei primi step per garantire una scelta consapevole delle madri rispetto all'allattamento al seno è la formazione degli operatori, dei medici e degli ostetrici che lavorano all'interno dei servizi sanitari perché ad oggi non esiste una formazione specifica in questo senso.

«Oggi, soprattutto negli ambienti metropolitani - ha proseguito l'esperta - accade che sempre meno donne ne vedano altre allattare e la mancanza di un'esperienza tra pari riguardo a questa pratica può essere la prima causa di difficoltà. Le donne possono trovarsi sole nell'affrontare problemi che possono presentarsi in vari momenti del loro percorso di madri».

Proprio per questa ragione il progetto della "Comunità amica dei bambini per l'allattamento materno" si articola sostanzialmente sul percorso nascita, e mira a fornire alle madri tutte le informazioni e il sostegno necessario per l'allattamento. Un sostegno che a partire dal periodo della gravidanza, deve proseguire nei primi anni di vita del bambino. Sostenere l'allattamento materno significa sostenere anche le capacità genitoriali delle nuove famiglie».

L'esperienza dell'Asl di Milano

In Italia, l'iniziativa "Comunità amica dei bambini" è nata nel 2006 con l'istituzione di un gruppo di lavoro coordinato dall'Asl di Milano, che già negli anni '90 aveva iniziato a lavorare per il sostegno dell'allattamento materno.

«Sapendo dell'esistenza dei dieci passi per gli "Ospedali amici dei bambini" e occupandoci come azienda sanitaria di servizi per il territorio, abbiamo cercato di capire se a livello internazionale erano già presenti progetti analoghi per i servizi

territoriali. Quindi, rifacendoci all'esperienza inglese, a partire dal 2000 abbiamo iniziato a lavorare sui sette passi». Un lavoro che è partito dalla collaborazione con i pediatri di famiglia e nell'ambito del quale la Asl di Milano ha sviluppato delle linee d'indirizzo, coinvolto i consultori e attivato delle reti in collaborazione con altre istituzioni, come ad esempio il Comune per far sì che i bambini venissero allattati anche una volta inseriti nei nidi.

Sulla base di questa forte esperienza a Milano, che ha portato a un aumento evidente dei tassi di allattamento al seno nel capoluogo lombardo, il Comitato italiano per l'Unicef ha istituito un gruppo di lavoro composto da operatori di diverse professionalità, impegnati in iniziative a favore dell'allattamento materno in strutture o servizi sociosanitari territoriali di alcune Regioni italiane, affinché producesse un'applicazione italiana della versione inglese di "Comunità amica dei bambini per l'allattamento materno".

«Il gruppo di lavoro ha sviluppato uno strumento di autovalutazione e uno di valutazione e nell'ottobre 2007 a Milano, in occasione del convegno pubblico "La comunità amica dei bambini per l'allattamento materno e il sostegno della genitorialità", sono stati lanciati i sette passi per l'Italia».

I sette passi

Per proteggere, promuovere e sostenere l'allattamento materno nelle strutture sociosanitarie territoriali, il gruppo di lavoro istituito dall'Unicef ha stabilito che le comunità devono:

1. definire una politica aziendale per l'allattamento al seno e farla conoscere a tutto il personale
2. formare tutto il personale per attuare la politica aziendale
3. informare tutte le donne in gravidanza e le loro famiglie sui benefici e sulla pratica dell'allattamento al seno
4. sostenere le madri e proteggere l'avvio e il mantenimento dell'allattamento al seno
5. promuovere l'allattamento al seno esclusivo fino ai 6 mesi compiuti, l'introduzione di adeguati alimenti complementari oltre i 6 mesi e l'allattamento al seno prolungato
6. creare ambienti accoglienti per favorire la pratica dell'allattamento al seno
7. promuovere la collaborazione tra il personale sanitario, i gruppi di sostegno e la comunità locale.

L'integrazione in altri progetti

«Uno degli aspetti più importanti emersi dal gruppo di lavoro - ha commentato Maria Enrica Bettinelli - è stata l'importanza di dare sostegno alle capacità genitoriali sia della madre sia del padre. In questo senso, è stato molto interessante collaborare a progetti che sostengono la genitorialità in toto, come ad esempio l'iniziativa ministeriale "[GenitoriPiù](#)".

Tra i vari passi, è molto importante per la comunità anche quello che pone come obiettivo la creazione di ambienti accoglienti. Si tratta di un messaggio fondamentale, perché le madri hanno il diritto di allattare in pubblico, in giro per la città.

E l'idea di creare degli ambienti in cui le madri con i loro bambini si sentano le benvenute ad allattare è stato l'obiettivo principale dell'iniziativa della Asl di Milano e Unicef Italia "[Baby pit stop Milano](#)". La novità di questo progetto è che

c'è una verifica da parte delle mamme stesse e di un'associazione di consumatori ([Babyconsumers](#)) perché non diventino luoghi di promozione commerciale e di pubblicità.

La valutazione a tappe

Sul modello dell'Unicef del Regno Unito, anche in Italia per il riconoscimento delle comunità e degli ospedali è stato adottato un riconoscimento a tappe. «Si tratta di un percorso guidato e accompagnato dai materiali e dai tutor dell'Unicef - ha spiegato la pediatra dell'Asl di Milano - in cui ogni passo ha dei sottostandard che via via, per avere il riconoscimento finale, devono essere superati».

Per ora, sul territorio italiano nessuna comunità è ancora stata riconosciuta dall'Unicef, ma l'Asl di Milano, con cui Unicef Italia ha firmato un protocollo d'intesa su questo progetto, ha già ricevuto un certificato d'impegno e ha fatto richiesta per essere valutata e diventare comunità amica a tutti gli effetti. Le valutazioni sono portate avanti da personale formato appositamente dall'Unicef che verifica l'aderenza della struttura sanitaria locale agli standard previsti dai singoli passi.

Il processo di valutazione è molto rigoroso e prevede non solo interviste agli operatori sanitari (sia riguardo alle competenze pratiche a sostegno delle madri, sia riguardo alle conoscenze teoriche), ma anche interviste alle madri stesse per accertare che abbiano recepito le informazioni necessarie per un allattamento di successo.

L'importanza dell'iniziativa

Creare una comunità amica dei bambini è il primo passo per creare una cultura a sostegno dell'allattamento. «È un passaggio fondamentale per garantire il diritto di madre a bambino all'allattamento e questo ce lo ricorda l'articolo 24 della Convenzione sui diritti dell'infanzia, in cui viene trattato il diritto alla salute e il diritto ad essere allattato di ciascun bambino e ad allattare di ciascuna madre».

Per una comunità, mirare all'ottenimento del certificato di riconoscimento è importante perché la mission di una struttura sanitaria è quella di promuovere la salute della popolazione. E, come ormai è risaputo, l'allattamento dà un sensibile contributo in questo senso, ad esempio nella prevenzione dell'obesità, ma anche nell'empowerment delle madri, che hanno così la possibilità di compiere una scelta informata.

La complessità

Caratteristica peculiare della "Comunità amica dei bambini" è senz'altro la complessità. «È molto più facile concepire un'iniziativa che favorisce l'allattamento negli ospedali, dove c'è una certa omogeneità. Nei territori e nelle aziende sanitarie locali, invece, l'organizzazione è molto variabile a seconda non solo del Paese, ma anche della Regione e il maggiore sforzo del gruppo di lavoro è stato proprio quello di trovare un minimo comune denominatore alle varie realtà.

Per farlo, ci siamo confrontati soprattutto con il sistema inglese, neozelandese e australiano, quelli più simili al nostro». Ma la complessità non deriva unicamente dalla variabilità dei sistemi sanitari. «I fattori che influiscono sulla scelta alimentare di una madre sono anch'essi molto complessi e riguardano la cultura sociale, familiare, il rapporto con gli amici, con il partner e soprattutto la presenza di un sostegno tra pari e sul posto di lavoro, perché uno degli elementi

che incide di più sulla pratica dell'allattamento nella nostra società è la ripresa del lavoro da parte della donna».

Un'esperienza da cui prendere esempio: il caso della Nuova Zelanda

Nell'ottobre 2010, a Firenze, la conferenza internazionale dei coordinatori delle varie iniziative legate alle comunità amiche dei bambini, è stata un'importante occasione di confronto con gli altri Paesi. «Gli Stati più avanzati nell'iniziativa dell'Unicef sono senza dubbio quelli anglosassoni, in particolare l'Australia e la Nuova Zelanda. Basti pensare che il governo neozelandese ha inserito i sette passi del progetto "Comunità amica dei bambini" tra i gold standard delle strutture sanitarie, sia per gli ospedali, sia per i territori. Con il risultato che solo chi integra nel proprio sistema queste iniziative ha diritto ad accedere ai finanziamenti pubblici. Una strategia che ha accelerato il raggiungimento degli standard previsti per il riconoscimento degli ospedali e delle comunità e aumentato i tassi dell'allattamento, in particolare quello esclusivo».

Un'esperienza decisamente interessante anche per gli altri Paesi.

Risorse utili

- sul [sito dell'Unicef](#), la pagina dedicata al [Protocollo d'intesa Unicef-Asl di Milano](#) (pdf 1,1 mb), la pagina dedicata ai [materiali utili per le Iniziative Ospedali e Comunità amiche dei bambini](#) e la [pagina dedicata ai Baby Pit Stop Milano](#)
- sul [sito della Asl di Milano](#) la [pagina dedicata ai Baby Pit Stop Milano](#)
- sul sito di EpiCentro leggi [l'intervista a Leonardo Speri](#) e [l'intervista ad Angela Giusti](#).